

Taluni potranno pensare: il Governatore Ganna è un ortodosso del Rotary. Si certo , ci crede, è apprezzabile, però ... non esageriamo: il Rotary non è un'azienda, il Rotary è un club di amici, e poi tutti devono pensare con la propria testa, la nostra cultura è diversa, noi non siamo Americani; nel Rotary c'è troppa burocrazia, altri diranno: nel Rotary ci vorrebbe più comunicazione, altri ancora: nel Rotary arrivano troppe informazioni. Il Governatore Ganna assolverà il suo mandato per 12 mesi, ma nel Rotary la rotazione non è garanzia di cambiamento ma di continuità e Gilberto Dondé e Pietro Giannini, che verranno dopo di me e che miglioreranno questo bellissimo Distretto, hanno sottoscritto con me un protocollo d'intesa sulla strategia che negli anni dovrà garantire qualità e continuità su ciascuno degli ambiti di intervento del Rotary che sono tutti esclusivamente ispirati alle linee guida del Rotary International, questo Distretto sarà una garanzia di coerenza per il Rotary International. Dunque il nostro Distretto può attendersi un futuro radioso, un Distretto ove potremo realizzare insieme cose importanti, ispirati ai nostri 5 valori fondanti a cui abbiamo dedicato tutta la nostra Assemblea. Però, se questa è la nostra prospettiva, che pure ci pare così a portata di mano, beh, non è detto che riusciremo a realizzarla, perché prima di avviarla, quella prospettiva, prima di vedere quell'orizzonte, dobbiamo rimuovere 5 pesanti macigni. Sono cinque così come cinque sono i nostri valori. E allora, se vogliamo davvero raggiungere il nostro obiettivo, dobbiamo insieme, sottoporci a uno sforzo immane, dobbiamo rimuovere, a uno a uno, questi massi ingombranti. È giunto il momento di conoscerli, cari amici; non usciremo di qui sin che non li avremo rimossi, questi macigni che ostacolano il nostro essere autenticamente Rotariani. Dobbiamo conoscerli, avere con essi una buona presa e rimuoverli con lo sforzo di tutti. E allora, se siamo pronti, facciamo scendere il primo.

## L'INDIFFERENZA

Quanta ce n'è nei nostri Club. Presidenti che si affannano a portare relatori di fama, a organizzare eventi e gite interloquendo a volte con soci freddi e indifferenti che si lasciano blandire, corteggiare, che non si emozionano per nulla . Dirigenti di Club, anche in ruoli apicali, che snobbano le iniziative distrettuali salvo dichiarare di avvertire una presunta distanza fra essi e il Rotary. Soci che snobbano appuntamenti ai quali si erano registrati e altri che semplicemente non si registrano ... per principio, dicono. Viene da porsi una domanda: perché ci emozioniamo ovunque tranne che al Rotary? L'indifferenza snobistica non è una virtù e talvolta può sfociare, particolarmente nella vita associativa, nella deriva di un imbarazzante e ingestibile gestione delle relazioni. L'indifferenza non è per Rotariani ai Rotariani è richiesto l'opposto. L'indifferenza è sterile e noi non possiamo essere sterili, noi abbiamo la responsabilità del riscatto umano e sociale di chi non è ancora illuminato dalla luce del Rotary. Ma siamo solo al primo macigno occupiamoci allora del secondo: non è meno ingombrante del primo, sebbene più evidente; si appalesa ogni qualvolta si esce dalla routine delle consolidate liturgie domestiche. Penso di aver stimolato in voi una certa curiosità, è giunto il momento di calarlo dall'alto in tutta la sua consistenza.

## L'APPROSSIMAZIONE

Talvolta viene da chiedersi; perchè degli affermati professionisti trovano difficoltoso compilare un banale tracciato per dichiarare quanti dollari verseranno in un anno; perché un piano strategico, che è sinonimo di sopravvivenza e garanzia di credibilità nel mondo del lavoro, assurge a scomoda forca caudina nel Rotary che pure è una responsabilità, morale oltretutto sostanziale? Eppure l'approssimazione connota talvolta la gestione stessa degli

incontri settimanali che, peraltro, se condotti adeguatamente, potrebbero rappresentare una impagabile occasione di immagine e attrattività per i 45 relatori che invitiamo ogni settimana ai nostri appuntamenti, se li invitiamo sono degni del Rotary, come sono degni nella loro professione e nei loro impegni, ma che idea si faranno di un incontro di persone che ascoltano l'inno nazionale a un volume spesso impercettibile, che definiscono l'onore alle bandiere il saluto alle bandiere, che, dopo il tortino caldo al cioccolato, osservano Rotariani inquieti che raggiungono furtivamente l'uscita esibendo saluti financo eccessivi, perché imbarazzati, nel mentre il relatore medesimo risponde alle domande interessate di altri Soci. Ma siamo solo al secondo macigno, fra poco ne scenderà un terzo, sempre più pesante amici, questi macigni possono far male, possono schiacciare, schiacciare l'orgoglio di qualcuno, le certezze di altri, però li dobbiamo rimuovere. In fondo un'Assemblea distrettuale dovrebbe servire anche a questo. E allora, lo vogliamo far scendere il terzo macigno? Vi garantisco che sarà più pesante, forse, della somma dei primi due. Affrontiamolo dunque con la giusta dose di coraggio, facciamo scendere il terzo macigno.

## INTOLLERANZA

Già due anni fa il Governatore Milanese segnalò l'incremento di fenomeni di litigiosità sempre crescenti all'interno dei Club. Parlò anche di alcune modalità di comunicazione il cui utilizzo può accelerare e amplificare certe derive, situazioni di malessere e conflittualità, sino a dare origine a vere e proprie forme di intolleranza, in un club che taluni definiscono di amici. Apriamo, o riapriamo un dialogo nei nostri Club, ricominciamo a incontrarci di più e meglio, evitiamo di scriverci e di risponderci e di intasarci reciprocamente le caselle di posta, con i bulimici reply to all, se non possiamo incontrarci almeno telefoniamoci. Non si ostenta un Rotary presunto moderno limitandosi a usare what's up; il Rotary è per gente che si vuole conoscere e apprezzare, che desidera frequentarsi per condividere ed edificare cose importanti, il Rotary è fatto per persone che vogliono approfondire e condividere. L'autentica fellowship. Certo abbiamo molto da fare, ma ripeto, le élite si parlano, le élite si incontrano, le élite si confrontano, le élite si scrutano e si guardano negli occhi; perciò le élite sono tolleranti. Ma forse sono tolleranti perché sono élite, élite di professione ma anche élite di pensiero e di formazione. L'amicizia è stata la roccia sulla quale è stato costruito il Rotary, la tolleranza è ciò che lo tiene unito. È allora sino troppo agevole darsi delle risposte su cosa c'è all'origine del lento regredire di alcuni Club. Siamo al penultimo macigno, e mano a mano che ci avviciniamo all'ultimo sale la pressione. Siamo al quarto macigno. Nella preparazione di questa Assemblea, non immaginate quanto tempo ho dedicato alla ricerca di un sinonimo che rendesse il senso e il significato che desidero attribuire a questo quarto macigno; diciamo che l'ho levigato, come fanno con il marmo a Carrara, è vero Giannini? Per renderlo meno spigoloso. Alla fine ho scelto una sorta di eufemismo. Il macigno è molto pesante, però, almeno, all'impatto non produce schegge. E allora eccolo il quarto macigno.

## INCONSAPEVOLEZZA

È spesso la causa della caduta del precedente macigno, il terzo. Ricordate? L'intolleranza! Stiamo parlando di un autentico effetto valanga. Un macigno trascina l'altro, giù fino a valle. Quante volte, quante discussioni nei nostri Consigli, nei nostri incontri sono generate dalla non conoscenza delle cose. Quanti stereotipi sul Rotary all'interno dei Club. Opportunamente da anni siamo in ambasce, ci affanniamo per far sì che il mondo si accorga di noi e spesso, sono i Rotariani a non conoscere il Rotary o a conoscerlo solo approssimativamente.

Conoscenza, Consapevolezza, Appartenenza, si può solo passare di qui, non esistono alternative. L'inconsapevolezza muove dal non approfondire le fonti e dal non aggiornarsi attraverso la stampa rotariana. Noi abbiamo una grande opportunità, tutto quanto risiede in un'unica libreria il sito del Rotary International, completamente rinnovato. Lì c'è tutto, la grammatica e la cronaca. Ma lì manca il terzo fondamentale elemento, il desiderio di apprendere ed emanciparsi al punto da cogliere l'opportunità che il Rotary ci offre. E siamo all'ultimo, al più pesante, al più ingombrante dei cinque. Non so se lo reggeremo. È talmente pesante che talvolta annienta sé stesso. L'impatto con la terra è talmente violento che tende a frantumarsi. Eppure è un solido in natura. I nostri macigni altro non sono che l'accumulo di materiali provenienti dal continuo disfacimento delle rocce che costituiscono la crosta terrestre, il loro successivo consolidamento genera, appunta le rocce sedimentarie. Vi annuncio allora, l'ultimo lithos, con la raccomandazione di fare attenzione perché potrebbe sgretolarsi e qualche scheggia potrebbe ferire. Allora, coraggio, a fronte dei nostri cinque valori, facendoci scudo con essi, facciamo calare il quinto macigno.

## INTEGRITY

Ma questo è un valore. Questo è il nostro quinto valore, effettivamente è l'unico che non avevamo ancora affrontato nella giornata. Noi siamo gente integra sennò non saremmo nel Rotary. Anzi, in passato il Rotary ha anche avuto la capacità di riconoscere e isolare incoerenze e disallineamenti, sotto questo profilo. Ma forse, fatta questa doverosa e puntuale premessa, è di un'altra integrity che dobbiamo parlare; quella integrity così assonante con il motto del Presidente internazionale dell'anno che mi vide Presidente di Club: Agisci con coerenza, credibilità e continuità. Se siamo, come siamo, integri nella professione non possiamo non esserlo nel Rotary, e integrità nel Rotary significa agire con coerenza, credibilità e continuità. Vuole dire accendere e lasciarsi accendere di entusiasmo rotariano. Vuole dire censurare l'annuncio di dimissioni nel tentativo estremo di condizionare Presidenti e Consigli; le dimissioni possono avere due significati: una forma di violenza, e noi siamo non violenti; un'estrema forma di dignità e a dignità si risponde con pari dignità. Vuol dire censurare e bandire dai nostri Club infelici affermazioni che sarebbero tali ovunque. Chi plaude assenteisti perché presunti finanziatori del Club; chi sentenzia sbrigativi corollari all'impegno di tanti volontari concludendo che la Polio è inestinguibile, dichiarare cinicamente che, in fondo, il mondo va così ..... La questione è che, come ha detto un grande uomo: "La coerenza non si compra. La coerenza non si studia in nessuna facoltà. La coerenza si forgia nel cuore con l'adorazione, con l'unzione al servizio degli altri e con una retta condotta. Senza bugie, senza inganni, senza falsità." «Il male non è soltanto di chi lo fa: è anche di chi, potendo impedire che lo si faccia, non lo impedisce»: Tucidide - Quinto secolo. Allora amici, ci avviamo alla conclusione. Nel Rotary non si possono dire parolacce, ed è giusto perché teoricamente, se non motivate, non si devono dire ovunque. Dovendo io citare uno dei più grandi scrittori e intellettuali italiani io sarei titolato a farlo ma comunque rinuncio e userò un sinonimo. Ennio Flaiano, il grande Ennio Flaiano, parlando del mondo della narrativa, parlando del clima che si respirava nell'ambiente degli scrittori italiani, usava spesso dire: gli scrittori italiani vengono definiti in tre diversi modi a secondo del periodo della loro vita e della loro carriera: brillante promessa, deprecabile rompiscatole, venerato maestro.